



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N. 12

Approvato dal Consiglio Comunale in data 26 ottobre 2015

OGGETTO: MATRIMONI PRECOCI E FORZATI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- secondo le stime dell'Unicef nel mondo ci sono ogni anno 15 milioni di spose bambine: 28 bambine ogni minuto, e questa pratica mette a grave rischio il loro sviluppo e il benessere personale;
- la pratica dei matrimoni di minori, precoci, forzati, interessa l'Asia meridionale e l'Africa sub-sahariana, dove, non casualmente in coincidenza, sono presenti altri gravi fenomeni, come la mortalità materna e infantile, la malnutrizione e l'analfabetismo. Ma si registrano casi anche in Medio Oriente e Africa settentrionale, così come in Europa, compresa l'Italia, per effetto dei processi migratori, anche se il fenomeno è di difficile rilevazione, in quanto spesso queste unioni non vengono registrate;
- sono 146 i Paesi dove le ragazze possono sposarsi al di sotto dei 18 anni e in ben 52 possono farlo anche prima di compiere i 15 anni. Ma anche dove la legge lo impedisce, si verificano casi di matrimoni combinati con bambine anche di 8 o 10 anni;
- questi matrimoni sono spesso imposti da famiglie molto povere in quanto le figlie che per effetto del matrimonio escono dalla casa familiare sono un "bocca in meno da sfamare";
- spesso inoltre le figlie femmine sono considerate un "peso" perché non hanno un reddito derivante da lavoro e il matrimonio viene percepito come il mezzo per assicurare loro un futuro migliore sia economicamente che socialmente;
- i matrimoni precoci e forzati sono una seria minaccia alla salute fisica e psichica di giovani donne e bambine, a partire dalla loro salute sessuale e riproduttiva: rischi, per non dire certezze di gravidanze precoci, frequenti e non volute, alti tassi di morbidità e mortalità materna ed infantile, malattie trasmesse sessualmente, compreso Hiv/Aids, crescente vulnerabilità alle più diverse forme di violenza fisica, psicologica, economica e sessuale, e a varie forme di abusi e sfruttamento;
- la prima conseguenza del matrimonio precoce è l'abbandono della scuola, unico vero strumento per le bambine di avere un'educazione e sperare di vivere una vita libera e dignitosa;

- anche i figli nati da questi matrimoni precoci ne soffrono le conseguenze: chi nasce da una madre-bambina o comunque minorenne ha un'alta probabilità di morire in età neonatale e, anche quando sopravvive, corre maggiori rischi di denutrizione e di ritardi cognitivi o fisici;
- la Convenzione sui diritti dell'infanzia riconosce espressamente i/le bambini/e (ossia persone di età tra 0 e 18 anni) come titolari di diritti e l'articolo 16 della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Cedaw) menziona il diritto di essere protette da matrimoni precoci;
- molti Paesi, compresi quelli in cui questa pratica è diffusa, hanno stabilito per legge l'età minima per il matrimonio, ma le norme tradizionali o di ordine religioso continuano a prevalere sulla legislazione nazionale;
- malgrado la dichiarazione, di quasi tutta la totalità dei Paesi, di impegno a porre fine alla pratica, si calcola che matrimoni di bambine di meno di 15 anni continueranno ad essere celebrati e che in questo decennio saranno 50 milioni le bambine che potrebbero rischiare di sposarsi prima di quell'età;
- il 18 dicembre 2014 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la prima "risoluzione di sostanza" sui matrimoni di minori, precoci e forzati; questa risoluzione comprende raccomandazioni "di sostanza" sulle quali convergono gli Stati membri, con riferimento ad iniziative da intraprendere da parte delle Nazioni Unite e delle loro agenzie, di Stati membri, organizzazioni internazionali, espressioni della società civile ed altri rilevanti attori;
- il 2 luglio il Consiglio Diritti Umani dell'ONU ha adottato per consenso la prima Risoluzione di sostanza sulla prevenzione e l'eradicazione dei Matrimoni Precoci e Forzati ("Child, Early and Forced Marriages"), un significativo progresso nella tutela dei diritti umani e delle libertà individuali. L'Italia, con la Sierra Leone, ha co-presieduto i negoziati per definire il testo della Risoluzione, che ribadisce che i matrimoni precoci e forzati rappresentano "una violazione dei diritti umani", in particolare delle donne e delle bambine. La Risoluzione, condivisa da 85 Stati inclusi alcuni con un alto numero di spose bambine, sottolinea l'importanza del coinvolgimento dell'intera società e richiama gli attori impegnati nel settore umanitario a rafforzare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per contrastare il ricorso ai matrimoni precoci e forzati;

CONSIDERATO CHE

- l'azione per prevenire ed eliminare i matrimoni di minori, precoci e forzati richiede altrettanto impegno di quello profuso nella campagna mondiale per l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, che inizia a dare in questi ultimi anni i suoi frutti;
- la questione dei matrimoni forzati costituisce un ulteriore e non secondario aspetto dell'azione per combattere la violenza di genere e promuovere i diritti delle donne;

SOLLECITA

Il Governo a:

- recepire la risoluzione "Matrimoni di minori, precoci, forzati", adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2014, e alla risoluzione "Rafforzare gli sforzi per prevenire e eliminare i matrimoni precoci e forzati", adottata dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite il 2 luglio 2015;
 - contribuire a dare impulso e a sostenere a livello globale una rinnovata campagna per prevenire ed eliminare questa pratica che viola i diritti umani delle bambine, con l'impegno e la determinazione già mostrati per la campagna contro le mutilazioni dei genitali femminili;
 - a sostenere programmi e progetti di cooperazione internazionale volti alla prevenzione e all'abbandono dei matrimoni di minori, precoci e forzati.
-